

Orsini: manovra, giusta la direzione Fiducioso su Mercosur

Nicoletta Picchio



«Era stato promesso dal governo che l'industria fosse al centro dell'attenzione. Lo stiamo percependo, credo sia la via giusta per avere un piano industriale del paese. Quello che noi chiediamo è di avere una visione e avere il tempo di metterla a terra». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, commenta la legge di bilancio, alla luce delle ultime novità, con il governo che ha aumentato le risorse per il sistema industriale.

Con gli emendamenti presentati «credo che si stia andando verso la giusta direzione, siamo contenti che le imprese siano al centro del dibattito. Abbiamo ricevuto i testi, li stiamo esaminando. In un momento difficile per la competitività, abbiamo bisogno di essere sostenuti», ha detto Orsini, sottolineando, come esempio di gap competitivo, l'alto costo dell'energia. Bene quindi, per Orsini, che su Transizione 5.0 «non si sia lasciato indietro nessuno, una cosa che abbiamo chiesto perché è fondamentale credere nelle istituzioni». Positivo anche il potenziamento della Zes, che «deve essere un altro pezzo del motore del paese. Stiamo esaminando come funzionerà, ma di tutto ciò che è un potenziamento siamo contenti».

C'è un'altra partita importante, però, che si gioca in questi giorni sul tavolo nazionale e di Bruxelles: il via libera all'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. Il nostro paese deve ancora esprimere una posizione ufficiale ed è l'ago della bilancia per un sì o no all'intesa. «Sono fiducioso che il governo italiano sosterrà il Mercosur. Si deve trovare il giusto equilibrio, le giuste

compensazioni anche per gli agricoltori, sappiamo che il nostro tessuto economico è formato dall'industria e anche dall'agricoltura, siamo complementari», è la riflessione fatta dal presidente di Confindustria, parlando a margine dei 35 anni di Previndai (il fondo pensione dei dirigenti industriali). «In questi giorni – ha aggiunto – a testa bassa si devono trovare queste compensazioni, abbiamo bisogno di essere un'Europa unita e forte sia a livello industriale che produttivo».

Nei confronti della Ue sono molti i fronti aperti, pena la deindustrializzazione europea. «Troppò poco» è stato il commento del presidente di Confindustria sulle revisioni che la Commissione Ue sta maturando sull'auto: «con le mezze svolte si fanno gli incidenti. Non ci servono le mezze curve, quando si va in strada o si fa la curva o si va dritti. Fanno mezze cose tutte le volte: così non si pianifica. Devono smetterla: l'industria europea vale l'1,5% delle emissioni europee e la Ue vale il 6% di quelle globali. Sono un europeista convinto, ma le mezze curve non ci servono, ciò che va fatto oggi è eliminare l'incertezza».

Orsini ha insistito anche sulla necessità che si attui al più presto un mercato unico dei capitali e che si creino le condizioni per rendere l'Europa e il nostro paese più attrattivi, facendo arrivare capitali nel Vecchio Continente e avere quindi risorse per investire, a partire dalle transizioni. Tema che si lega anche a quello della demografia. Nei prossimi dieci anni a fronte di 6 milioni di persone che andranno in pensione sono previsti 2 milioni di nuovi ingressi, uno scenario emerso ieri, nel corso del convegno per i 35 anni di Previndai. È necessario far restare i giovani nel nostro paese e attrarli dall'estero, è stato il messaggio comune lanciato dal presidente di Previndai, Giuseppe Straniero, dal presidente di Federmanager, Valter Quercioli, oltre che da Orsini.

Straniero ha presentato una proposta: defiscalizzare totalmente il costo dell'adesione al Fondo per i giovani sotto i 35 anni per cinque anni o anche di più. «Bisogna prevedere vantaggi per stimolare i giovani ad investire nel secondo pilastro della previdenza», ha detto Straniero, aggiungendo che i fondi pensione dovrebbero investire di più nell'economia reale, a partire da infrastrutture o studentati. Anche per Quercioli occorre spingere sugli investimenti nell'economia reale, per fare crescere le imprese e renderle più produttive. «Possono giocare un ruolo importante», ha detto. Ma occorre tenere presente, ha aggiunto, che i fondi devono garantire una redditività a chi li sottoscrive.